Prima di recarvi in ferie ricordate di fare
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . L. 1.200
per 1 mese » » » » . . . . . » 600
per 15 giorni » » » » . . . . . » 300
per 7 giorni » » » » . . . . . » 160
Effettuate il pagamento sul conto corrente postale n. 1/29795 intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la pagina di CRONACA CHE SI DESIDERA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 203 | MERCOLEDI' 25 LUGLIO 1956 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Oggi l'intera **SETTIMA PAGINA** *è dedicata al*

DIBATTITO PRECONGRESSUALE

Sfida agli elettori

Le responsabilità che si assume in queste settimane il partito di Fanfani, facendo apertamente opera di disgregazione della democrazia nel nostro Paese, sono così pesanti da chiamare a raccolta tutte le forze che credono nella democrazia ed hanno lottato per instaurare in Italia la Costituzione e la Repubblica.

Legati a leggi elettorali truffaldine i d.c. si erano decisi ad accettare la proporzionale, riconoscendo mutati i rapporti di forza e le intese con i piccoli partiti usurati dalla convivenza con il partito di maggioranza, poichè credevano di potere ugualmente tenere in pugno ogni posto di comando economico e politico.

Quando venne il responso elettorale e si profilò, nei fatti e nelle cifre l'apertura a sinistra, la D.C. s'affrettò a trincerarsi sulle vecchie posizioni della guerra fredda, aprendo apertamente a destra, calpestando i risultati delle elezioni e quindi la legge e la volontà popolare.

In questi termini gravi, non in altri, va vista la lunga crisi di Milano. Il buffonesco comportamento dei vari esponenti milanesi della D.C., impastoiati da settimane in continue contraddizioni, gli urti intestini e le false dichiarazioni pubbliche, le fughe dall'aula di Palazzo Marino e le intese concluse il giorno precedente per essere smentite il giorno successivo, non denotano soltanto il nessun interesse per i cittadini compresi gli elettori d.c. e la soluzione dei loro problemi, ma caratterizzano una linea di condotta antidemocratica e di bovina prepotenza. O il potere nelle nostre mani senza alcun controllo, dicono questi clericali, o il commissario prefettizio, o una finta democrazia clericale o il ritorno alla amministrazione dispotica dei podestà.

Il voler tenere a Milano il Comune nelle mani, valendosi dei voti socialisti che sono loro indispensabili, senza voler neppure riconoscere questo apporto per stabilire l'effettiva maggioranza e tener conto di questa realtà numerica e politica, è una riprova ancor più clamorosa di questa prepotenza dei democristiani. E chi può ancor credere al rispetto delle regole democratiche delle leggi della Repubblica da parte degli esponenti clericali quando per esempio a Rimini ricondannano una città, assediata da problemi da risolvere, ad una gestione commissariale che dura da anni e quando si apprestano a consumare lo stesso crimine per una metropoli come Milano?

Come si sono comportati comunisti e socialisti in queste vicende? Hanno condotto una campagna elettorale serena, nonostante i tentativi avversari di ridurla ad una rissa, sui problemi vivi del popolo, per la distensione, cercando di trovare i punti di contatto e non quelli di rottura; ed hanno avuto, proprio per questa condotta, larghi consensi popolari tali da creare una situazione nuova.

Nelle discussioni successive per la formazione delle Giunte hanno continuato a ricercare la collaborazione, accettando anche sacrifici pesanti pur di poter attuare quel programma che era nelle attese di tutti i cittadini.

Hanno parlato sempre chiaro, senza infingimenti, senza manovre; e non c'è cittadino che oggi non sia sicuro testimone di questa riaffermata buona volontà. L'esempio di Rovigo e ancor più chiarificatore di una lineare condotta politica ed amministrativa: il sindaco comunista eletto anche con i voti delle destre immediatamente si è dimesso. Ora che la D.C. vuole rompere con la legge e con gli elettori e buttare i Comuni allo sbaraglio nelle mani dei commissari o sottomettendoli alla volontà delle destre fasciste e monarchiche, non c'è dubbio che la reazione deve essere tanto più netta e decisa quanto più generosa e ferma è stata la volontà di collaborazione nell'interesse delle popolazioni.

D'altra parte i fatti che toccano gli interessi di tutti i lavoratori sono tali da richiamare rapidamente alla realtà ed all'unità. A Milano, mentre si impedisce di amministrare ad un sindaco regolarmente eletto e che non ha ancora dato le dimissioni in un estremo tentativo di dare a Milano una Giunta democratica e funzionante, due grandi fabbriche sono in crisi ed hanno aperto gravissimi licenziamenti, la Bianchi e la Pirelli.

I lavoratori hanno già chiesto l'interessamento del Comune, ma i democristiani hanno impedito che il Comune potesse ascoltarli. E non sono solo queste fabbriche milanesi ad avere necessità di urgente difesa; sono tutti gli strati delle popolazioni di Milano e delle altre città i quali già sanno cosa significa una amministrazione commissariale.

I gerarchi della Democrazia cristiana hanno voluto con il loro comportamento nella formazione delle Giunte lanciare una sfida agli italiani. Una sfida alla lotta per far rispettare la democrazia. E non v'ha dubbio che questa sfida sarà accettata. E sarà accettata unitariamente come è avvenuto nelle campagne, dove l'alleanza stretta di tutti i sindacati e di tutti i lavoratori della terra ha costretto gli agrari alle trattative; come è avvenuto nell'imponente sciopero dei ferrovieri che ha dato nella giornata di ieri la dimostrazione della forza e della compattezza di questi lavoratori.

E' questo il paese reale. Quello che lavora e che conta; quello che vuole risolvere i problemi e vuole difendere la democrazia e la Repubblica.

DAVIDE LAJOLO

A Piacenza sindaco del PSDI coi voti di MSI e PNM!

PIACENZA, 24. — Il socialdemocratico Angelo Faggi è stato eletto sindaco di Piacenza coi voti dei missini e dei monarchici, sollecitati deliberatamente dai gruppi consiliari della DC e del PSDI. Le sinistre disponevano infatti di 19 voti, contro i 19 del «centro», e i voti della destra erano determinanti.

LO SCIOPERO FERROVIARIO HA VISTO UNA PARTECIPAZIONE DAL 95 AL 100 PER CENTO

Treni fermi e stazioni vuote

Hanno circolato solo poche decine di convogli sui 6000 treni viaggiatori e i 2400 merci che viaggiano quotidianamente - Il vivo plauso della CGIL

Con uno sciopero d'una compattezza eccezionale, i ferrovieri italiani hanno ieri posto, con rinnovato vigore, di fronte al governo e all'intera opinione pubblica nazionale, il loro diritto all'accoglimento di rivendicazioni, che si trascinano da ormai quattro anni. La partecipazione alla manifestazione di lotta, indetta dal Sindacato ferrovieri e dalle altre organizzazioni, può infatti essere calcolata intorno al 95 per cento. Prendendo per buoni i dati forniti dallo stesso governo, risulta che fino al pomeriggio, cioè nelle prime 14 ore di sciopero, hanno circolato in Italia soltanto 64 treni sui circa 8.400 (seimila treni viaggiatori e 2.400 convogli merci) che ogni giorno viaggiano nel nostro Paese: di essi, inoltre, ben 40 sono potuti partire perchè guidati da elementi del Genio militare, mentre solo 24 sono stati condotti da personale delle ferrovie che non ha aderito allo sciopero. Per quanto riguarda il traffico ferroviario, dunque, si può ben dire che lo sciopero ha toccato una punta fra il 99 e il 100 per cento

Consapevoli della grande prova di fermezza e di unità fornita nel corso della giornata, i ferrovieri sono tornati alla loro dura fatica allo scoccare della mezzanotte di ieri: la sconfitta per il governo è stata severa e, riprendendo le trattative con i sindacati, dovrà necessariamente tener conto del peggioramento della propria posizione.

Passiamo ora a fornire brevi notizie di cronaca, con i dati e gli episodi salienti dello sciopero, regione per regione e città per città.

TORINO. La partecipazione allo sciopero del personale di macchina e viaggiante è stata totale, l'amministrazione ferroviaria è infatti riuscita a far partire solo tre treni (il n. 3 proveniente da Modane e ripartito per Roma; il n. 185 diretto a Milano e il n. 415 diretto ad Aosta) con personale esclusivamente militare. Egualmente guidato da elementi del Genio era il convoglio n. 182 giunto alle 13 da Milano.

MILANO: Partecipazione totale: la direzione del compartimento non ha potuto pertanto far altro che applicare il «piano minimo di emergenza», che prevedeva partenze di convogli per le sei linee di collegamento dalle città di frontiera verso i maggiori centri d'Italia. Nelle varie stazioni di Milano sono rimasti fermi per tutta la giornata ben 8.000 carri merci.

GENOVA: Un solo treno (il n. 138 d.-

(Continua in 8. pag. 7. col.)

Dichiarazioni di Di Vittorio

La Segreteria della CGIL, constatata la piena riuscita dello sciopero, ha ieri sera espresso il suo vivo plauso a tutti i ferrovieri e a tutti i sindacati che conducono unitariamente l'agitazione.

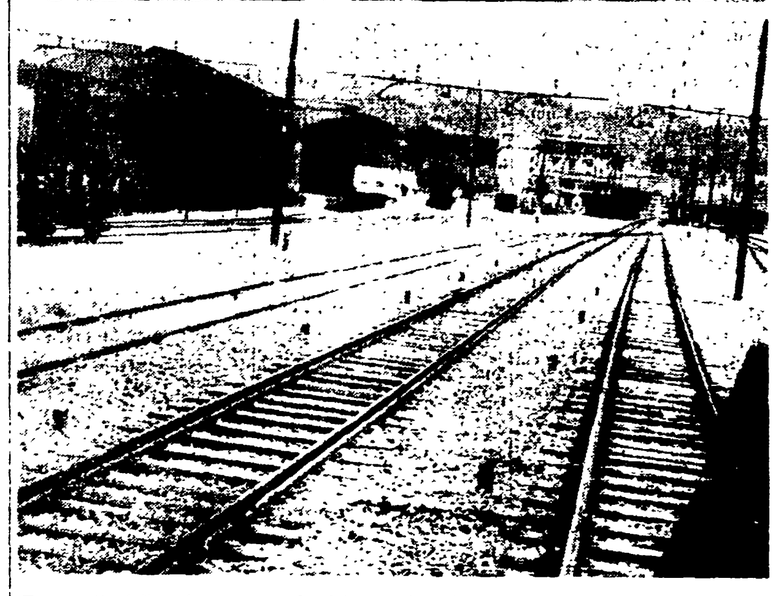
La Segreteria confederale — aggiunge il comunicato — afferma che la responsabilità di questo primo sciopero ferroviario e di altri che ne potranno seguire, se non si addivenisse a una rapida e soddisfacente soluzione della vertenza, incombe esclusivamente sul governo, che insiste nella sua pretesa di mantenere l'assurda perequazione del personale di un'azienda tipicamente industriale con quella della burocrazia statale, pur di negare ai ferrovieri i miglioramenti economici a cui hanno diritto. La CGIL ribadisce ai ferrovieri di ogni categoria la più calorosa solidarietà di tutti i lavoratori italiani».

Da parte sua, il compagno Di Vittorio ha fatto ai giornalisti una dichiarazione: «Il fatto che lo sciopero generale — ha detto il segretario della CGIL — sia stato proclamato da tutti i sindacati, e sia riuscito al cento per cento, dimostra quanto le rivendicazioni avanzate dal personale siano sentite e quindi indifferibili. Il governo, lasciandosi sfuggire l'occasione che gli era stata offerta di evitare questo grave sciopero, accogliendo almeno in parte le rivendicazioni dei sindacati stessi — e in primo luogo quella dello sganciamento dalla burocrazia statale e la formazione di nuove tabelle di stipendi adeguate alle differenti mansioni ferroviarie — non ha dato davvero prova di saggezza. Quando le rivendicazioni dei lavoratori sono indiscutibilmente giuste, e questa giustezza è riconosciuta dalle autorità competenti, prima o poi debbono essere realizzate. Non sarebbe più economico realizzarle prima degli scioperi? Comunque, per ben fare, non è mai troppo tardi.

Di Vittorio ha infine auspicato che il governo si decida ad evitare nuovi disagi al Paese dando inizio a concrete trattative. Il segretario della CGIL ha soggiunto che non è escluso che la questione venga posta anche in sede parlamentare se il governo non raggiungerà un accordo con i sindacati e i lavoratori.

L'on. Cappugi, della CISL, ha manifestato un notevole pessimismo sugli sviluppi della vertenza: «Le posizioni del governo — egli ha detto — sono estremamente rigide. Ne ho discusso ieri con il presidente Segni. Per ora non prevedo alcuna ripresa di contatti fra i sindacati e il ministro Angelini».

Il segretario coordinatore dell'UIL, Vighanesi, ha detto che «le percentuali di sciopero finora note dimostrano che i ferrovieri hanno risposto compatti alla astensione dal lavoro, proclamata unitariamente dalle organizzazioni sindacali per la legittima tutela degli interessi della categoria. In ogni modo la UIL si augura, ancora una volta, che il governo — il quale ha già riconosciuto legittime le richieste avanzate dei ferrovieri onde eliminare anormali sperequazioni derivanti dall'applicazione della legge sugli scatti biennali — voglia e sappia trovare una soluzione».



Tre aspetti dello sciopero generale dei ferrovieri. Nella foto in alto: per i portabagagli di Roma Termini, quella di ieri è stata una giornata di riposo a causa della mancanza di viaggiatori. Al centro: nella stazione Tiburtina di Roma, si caricano sui vagoni di merci deteriorabili colonne di ghiaccio per conservare le derrate alimentari. In basso, anche a Napoli lo sciopero è stato totale, come dimostra questa foto della stazione deserta

Le diverse vie al socialismo in un editoriale della Pravda

Un'intervista col deputato d.c. Codacci-Pisanelli, che auspica migliori relazioni italo-sovietiche e si pronuncia per l'invio a Mosca della delegazione parlamentare italiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 24. — In una intervista al corrispondente romano della *Pravda* l'onorevole Codacci Pisanelli ha annunciato la prossima costituzione di un comitato parlamentare italo-sovietico, che organizzerà entro l'autunno il viaggio della nostra delegazione nell'URSS, e ha auspicato un generale miglioramento dei rapporti fra i due paesi che potrebbe concretarsi innanzitutto nel campo delle relazioni commerciali. Codacci Pisanelli, che è deputato d.c., parlava in qualità di presidente del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare.

La prima domanda del corrispondente concerneva appunto il ruolo dell'Unione nell'opera di avvicinamento tra i popoli, mentre la seconda già affrontava la questione dei rapporti tra l'Italia e la URSS, chiedendo notizie sul viaggio della delegazione parlamentare che a Mosca si aspetta già da diverso tempo. Codacci Pisanelli e partigiano di tale viaggio, che egli giudica «necessario e attuale». «Sapete — egli ha aggiunto — che adesso si discute sulla creazione di un comitato parlamentare italo-sovietico a Roma. Secondo i dati di cui dispongo il comitato verrà creato la prossima settimana, prima che il Parlamento vada in vacanza. Ne faranno parte i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, sia di maggioranza sia di minoranza. Il Parlamento nel suo insieme vede con favore la creazione del comitato. Da parte italiana sarà tale comitato che organizzerà il viaggio della delegazione parlamentare nell'URSS. Si pensa che questo potrà avere luogo ben presto, e comunque non più tardi dell'autunno».

Per i rapporti italo-sovietici secondo il deputato d.c. esistono indubbiamente possibilità di migliorarli. Fra i due popoli vi è larga comprensione reciproca: «Noi non dimentichiamo che nel 1944 per prima l'Unione Sovietica ha riconosciuto e appoggiato il governo italiano creato dopo che si era abbattuto il fascismo». Prospettive favorevoli si riscontrano particolarmente in campo economico. Deputato di Lecce, cioè di una regione dalle larghe colture di tabacco, Codacci Pisanelli, ha dichiarato: «Noi abbiamo larghi legami commerciali con l'Unione Sovietica: questo traffico dà lavoro a decine di migliaia di contadini e operai nelle fabbriche di tabacco. Gli organismi di affari economici sovietici sono straordinariamente esatti e corretti. Il commercio va a vantaggio dei nostri paesi. La stessa cosa si può dire — concludeva il parlamentare italiano — per lo sviluppo dei legami culturali, scientifici e tecnici. L'attuale situazione internazionale è tale che le speranze di un miglioramento delle relazioni italo-sovietiche possono divenire realtà».

Nello stesso numero la *Pravda* pubblica un nuovo editoriale sul tema — oggi giudicato a Mosca della massima attualità e importanza — della solidarietà internazionale del proletariato e dell'unità fra i paesi che fanno parte del sistema socialista. Nella sua argomentazione lo articolo parte in polemica con la stampa americana che in questi giorni soppesa le possibilità di una scissione nel mondo socialista, per dare infine ragione al *Christian Science Monitor* quando scrive che «in quel campo ciò che aiuta uno aiuta anche gli altri, poichè non vi sono interessi contrastanti».

Le diverse vie per il socialismo possono intaccare l'unione e la solidarietà fra le forze che nei singoli paesi si battono per raggiungere quell'obiettivo? Questa è la domanda fondamentale cui la *Pravda* cerca una risposta. La conclusione cui si giunge

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 8. pag. 8 col.)

Una corriera in un burrone Cinque morti fra i passeggeri

ABETONE — La corriera precipitata con le ruote in aria in fondo al burrone (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MODENA, 24 — *Alle 8,45 di questa mattina poco oltre Serra Mazzoni, ridente luogo del nostro Appennino, in un angolo che è al centro di una rete stradale fatta tutta di serpentine e di tornanti stretti e insidiosi, a 35 km. da Modena, un pesante pullman di linea della ditta Macchia di Parullo, in servizio sulla statale 12, è uscito di strada e frantumata una spalletta protettiva, è precipitato da una altezza di 100-150 metri dalla strada*

Il bilancio della sciagura, che aggiunge un ennesimo anello alla tragica catena di incidenti, è grave: cinque morti (tre donne, un uomo e un fanciullo) e ben trentacinque feriti di cui quattro gravissimi.

Hanno perduto la vita: Amelia Turrini, residente a Modena, Europa Gozzi di 42 anni, da Carpi, sarta; il muratore quarantatreenne Augusto Zanichelli, anch'egli abitante a Modena. Le altre due vittime, il bimbo e l'altra donna i cui corpi straziati giacciono composti in una sala del municipio di Serra Mazzoni improvvisata camera ardente accanto alle altre salme, sono state identificate solo nella serata: si tratta di Ernesta Casarini in Vezzani, di 41 anno, da San Prospero, e del suo piccolo figlio, Flavio, di 9 anni.

«La identificazione delle vittime è avvenuta ad opera di conoscenti e parenti, dando luogo a scene pietose e commoventi. La Gozzi è stata riconosciuta dal nipote Attilio, un ragazzo di 15 anni che viaggiava con lei e che, rimasto ferito, dopo somministrazione di medicazioni all'ospedale di

FRANCO MINELLI

(Continua in 2. pag. 4. col.)

La figura e l'insegnamento di Grieco rievocati a Massalombarda

Alla commossa celebrazione hanno partecipato delegazioni di contadini e di lavoratori da tutta Italia - Discorsi di Emilio Sereni e Verenin Grazia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MASSALOMBARDA 24 — Oggi pomeriggio Massalombarda era gremita di folla e di delegati giunti da tutta l'Emilia e da molte parti di Italia per partecipare alla grande manifestazione dei lavoratori della terra, indetta dall'Alleanza nazionale dei contadini, in onore di Ruggero Grieco scomparso un anno fa a Massalombarda dove i lavoratori lo avevano chiamato per una manifestazione di lotta. Erano presenti braccianti e mezzadri di Reggio Emilia, Ferrara, Firenze, Matera

Decine di telegrammi di adesione sono giunti alla CdL dai partiti, sindacati, associazioni di tutta Italia e da numerosi deputati e senatori.

Alle 18 in Piazza Mazzini oltre settemila persone erano raccolte di fronte al palco sul quale campeggiava un grande ritratto dello scomparso. Insieme al sindaco di Massalombarda, Andrea Berardi (che ha ricordato con commosse parole l'ansia della cittadinanza quando Grieco era degente all'ospedale e il dolore profondo che pervase tutti, alla notizia della sua morte), erano alla presidenza Emilio Sereni, Verenin Grazia, Malaguti, Boidrini, Cervellati, Grifone, Veronesi, Avolio, in rappresentanza dei contadini del Mezzogiorno, la segreteria della CdL di Massalombarda, gli on. Mariotti e Bosi per i gruppi parlamentari del PCI e PSI, la delegazione della Federbraccianti nazionale e rappresentanti delle organizzazioni nazionali e provinciali dei lavoratori

Il primo oratore, l'on Verenin Grazia, segretario generale della Lega delle cooperative, ha ricordato l'insostituibile contributo di Grieco alle lotte per l'emancipazione dei lavoratori della terra e del nostro paese.

Ha preso quindi la parola il presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, senatore Emilio Sereni. Sereni ha esordito rievocando le esperienze compiute dalle masse lavoratrici agricole nel corso delle recenti grandi lotte dei braccianti, dei mezzadri, dei coltivatori diretti e i problemi che oggi si dibattono fra i lavoratori dal processo di concentrazione agricola nel campo della meccanizzazione, della chimizzazione, della forza e dell'efficacia permanente o nell'avventura dell'atomo. L'obiettivo che gli agrari si proponevano in quella lotta era quello di spezzare l'unità dei braccianti e dei mezzadri con la rivendicazione di carattere sindacale, ma si deve rispondere con azione rivendicativa allargata e sviluppata con la più vasta azione sindacale e politica per le riforme strutturali nelle nostre campagne e nelle nostre industrie.

Sereni illustra le incertezze e le debolezze che ancora si riscontrano nella nostra azione. In questo ci può e deve essere di guida l'esempio del-

(Continua in 2. pag. 4. col.)